

Lo sguardo della fede

1. Lo sguardo di Simone il fariseo.

“Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: “Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!” (Lc 7,39).

Perché guardi così, fariseo?

Il pregiudizio guarda senza vedere, legge senza imparare, sente senza ascoltare. Presume di aver già capito, di sapere già e perciò ha già giudicato. Nel suo sguardo esprime quello che ha nel cuore.

Che cosa hai nel cuore, che ti impedisce di vedere?

Hai dentro il disprezzo: è una peccatrice. È una donna che fa una vita sbagliata. È una persona disonorata. È una persona che deve essere evitata. Chi guardi con disprezzo?

Hai dentro un disagio, forse anche una specie di paura: è un estraneo. Può essere una minaccia. Può infastidirmi e pretendere da me qualche cosa. Con chi ti senti a disagio?

Hai dentro un risentimento: mi ha offeso. Mi ha ferito con le sue parole, con i suoi atteggiamenti, con la sua indifferenza quando cercavo aiuto, compagnia, amicizia. Verso chi nutri risentimento?

2. Lo sguardo di Gesù.

“Vedi questa donna? Tu ... lei invece; tu ... lei invece; tu ... lei invece” (Lc 7,44-46).

Gesù legge le azioni e sa leggere i cuori.

Gesù sa la storia e vi riconosce la novità che scrive una storia nuova.

Gesù sa del desiderio profondo: un cuore che attende una parola che sia come una liberazione, come una medicina sulle ferite, come una voce amica che vinca l’isolamento.

Gesù vede una persona che non può più sopportare la sua vita e la sua città, i suoi sensi di colpa e l’etichetta con cui è classificata. Non ne può più. I suoi gesti sono insieme disperati e appassionati.

Gesù vede e capisce, come quel Padre che vede il figlio perduto che torna a casa, come quel pastore che ritrova la pecora perduta e la riporta nel recinto. Gesù vede la donna, come vede Zaccheo sul sicomoro, come vede la folla dispersa come pecore senza pastore.

3. Lo sguardo della peccatrice che ama e crede.

Ma quale sguardo questa donna ha guardato Gesù?

Gesù ha incrociato il suo sguardo: era lo sguardo di chi ama molto, lo sguardo di chi crede.

Lo sguardo di chi crede è quello che riconosce Gesù come colui che salva.

“Lui solo mi può capire. Lui solo mi può guardare non con l’indifferenza che passa oltre, non con la curiosità superficiale che vuole sapere i fatti miei, non con il disprezzo che cui mi guarda il fariseo.

Gesù mi guarda come una persona che ama, che soffre, che cerca una via di salvezza.

Gesù mi guarda e mi ama.

Guardo a Gesù, perché senza di lui sono perduta.

Guardo a Gesù perché in lui riconosco non un buon uomo che mi compatisce, ma colui che può raccogliermi dall’abisso del male, come il pastore che ritrova la pecora che si è perduta e fa festa per la sua salvezza. Guardo a Gesù e vedo che mi sorride, che è contento di vedermi, che ha stima di me, che desidera che io sia finalmente felice.

Guardo a Gesù e vedo che mi invita a partecipare della sua gioia, dice anche a me: vieni, seguimi!

Guardo a Gesù perché mi chiama con la voce di chi non vuole chiedermi niente, e vuole darmi tutto, tutto ciò di cui ho bisogno, tutto quello che non oso neppure sperare”.

Lo sguardo di chi ama e ricambia l’amore di Gesù.

“Guardo a Gesù perché lo amo. L’incontro con Gesù mi ha insegnato ad amare. Mi ha insegnato l’amore.

Guardo a Gesù e lo amo, perché ho imparato che l’amore non è una specie di tempesta emotiva che come improvvisamente nasce improvvisamente muore. Guardo a Gesù perché consegno a lui la mia vita, la mia storia, la mia speranza.

Guardo a Gesù e lo amo, perché l’amore non è la pretesa di possedere, ma la decisione di servire, di prendersi cura, di essere fedele alla promessa.

Guardo a Gesù e lo amo, lo amo per sempre, perché l’amore non è una esperienza, ma una vita condivisa e condividere la vita di Gesù significa vivere per sempre, vivere della vita di Dio”

Lo sguardo della donna è lo sguardo della fede che riconosce in Gesù la potenza di Dio che perdona e salva.

Lo sguardo della donna è lo sguardo dell’amore che decide di rispondere alla chiamata di Gesù e fa della sua vita un dono.

Lo sguardo della donna, poiché crede, poiché ama, è lo sguardo della speranza che si spinge fino al compimento, fino al desiderio di affidarsi alla promessa di Gesù, per vivere della sua vita, la vita di Dio.